Augusto Sartori : artista anche un po' nostro

Autor(en): **Wolf-Albertini, Elena**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **22 (1952-1953)**

Heft 3

PDF erstellt am: **23.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-19639

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

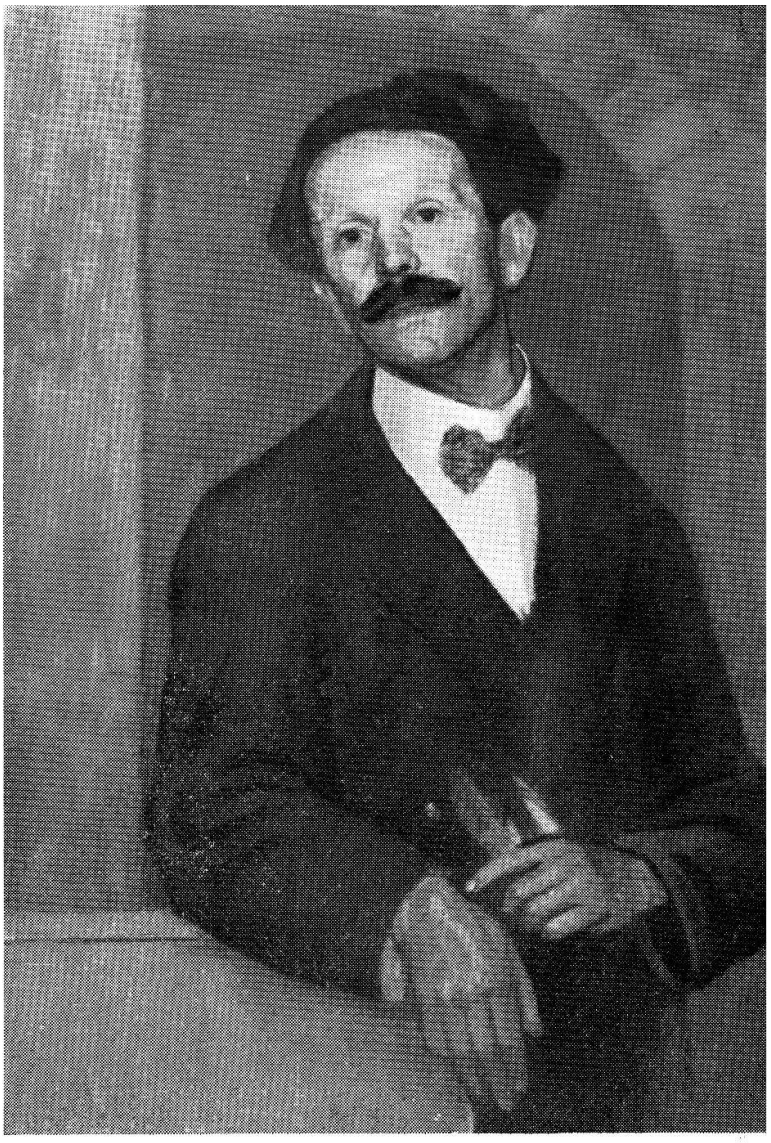
Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Augusto Sartori

artista anche un po' nostro

Elena Wolf-Albertini



Augusto Sartori - Autoritratto 1930

Schietto giubiaschese lui, uomo, ma universale, largamente e profondamente umano, artista, anche nelle sue illustrazioni scolastiche e nelle vignette di Robinson Crusoè. Sono queste illustrazioni e queste vignette le prime sue opere ch'io vidi, ancora scolaretta, e fu il mio primo incontro con Augusto Sartori. Poi, passati i dì di scuola, sfumarono illustrazioni, vignette e il loro artefice.

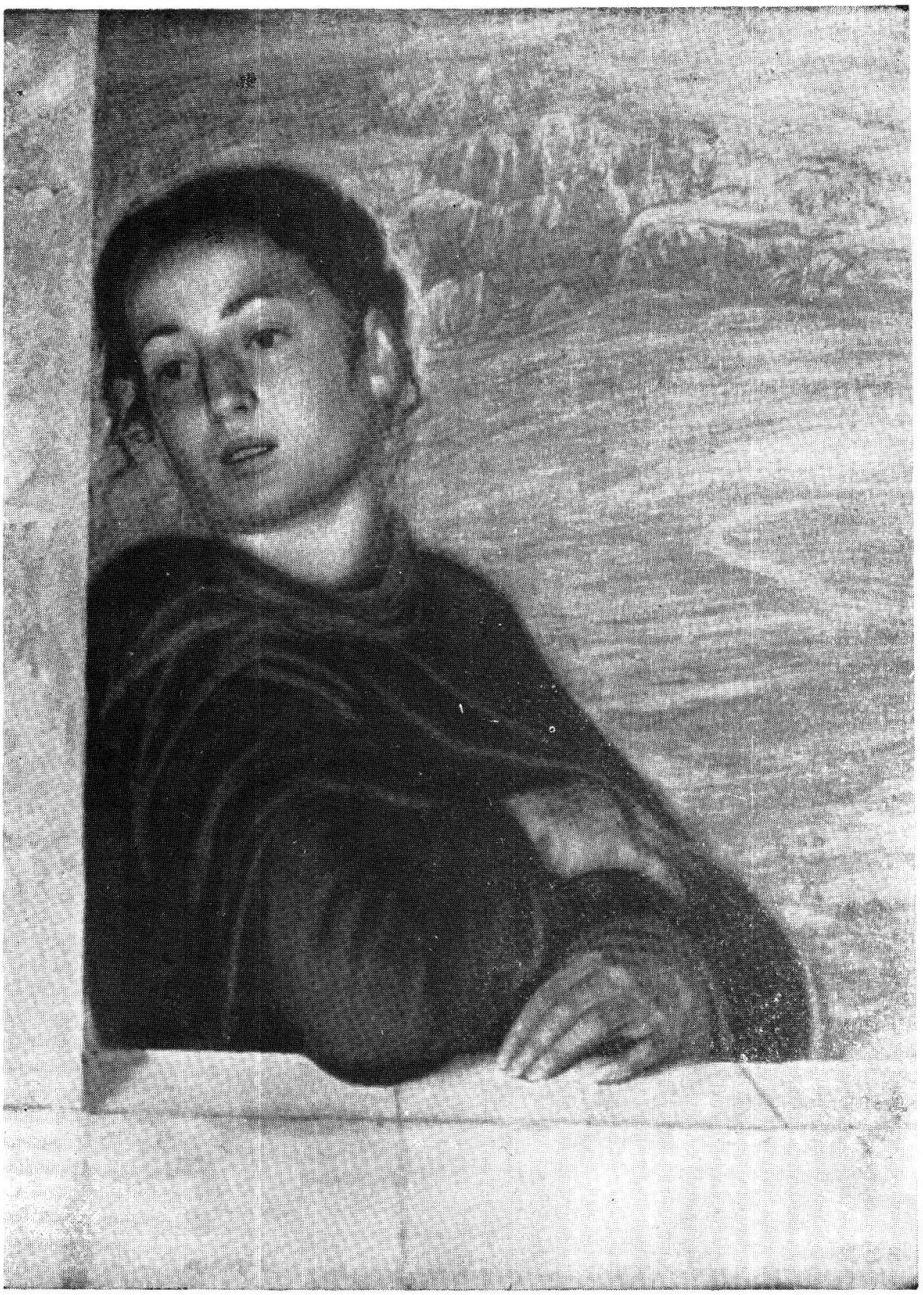
Il caso volle che mi fosse concesso di accostare l'artista, e nel suo studio. Mi sentii quasi smarrita, né so che più mi suggestionasse, se lui o le sue opere... Se lui, l'uomo smilzo, che si perde quasi nei suoi panni dimessi, dal viso ovale, olivastro, dalla fronte spaziosa, dall'occhio di ebano fondo, luminoso, dalla capigliatura niveoazzurrina; l'uomo che già fanciullo ritraeva sulla tela visi e contrade note, dondolii di culle e di frasche sui vecchi muri scalcinati delle case e stalle della sua Giubiasco. Se lui, l'artista dal sentire robusto e fine nel contempo, inconfondibile, che, come il poeta lirico, spesso torna e ritorna su uno stesso soggetto fatto di variazioni dello stesso tema; l'artista delle « meditazioni » e delle « contemplazioni » in cui gli uomini, nei sem-

bianti tipici della sua prima gente appaiono nell'atteggiamento composto del raccoglimento religioso di chi, sospeso e estasiato guarda al prodigioso, o dopo la dura fatica di una vita si adagia nella rassegnazione; l'artista dei paesaggi ispirati dal vero e che tu riconosci, ma nei quali palpita un'atmosfera nuova che ti compenetra, ti prende, e ti dà la calma e la serenità.

Augusto Sartori - « Popolana » 1908

Pittore, si esprime anzitutto col colore. Coi suoi azzurri, gialli, viola, oliva, tenui, vaporosi, sfumati finemente e sapientemente. Ridottissimo il numero dei colori, ma a larghe superfici e con il prevalere dell'azzurro nella raffigurazione delle persone; tutta la gamma dei colori nei paesaggi, sì che ora ti pare di udire lo spartito d'un largo maestoso di organo, ora lo scandito melodioso e divino di una musica misteriosa.

E la parola di Augusto Sartori è la parola della gioia mite e con-



Augusto Sartori - Alla finestra 1920 (cliché Istituto Editoriale Ticinese)

tenuta al cospetto del miracolo della creazione, dell'estasi nella meditazione e nel sogno, della speranza nella fede.

L'artista che il vescovo Schmid von Grüneck, conoscitore in arte, disse suo « amico carissimo »; che, per ordine della Confederazione ha dato affreschi al Palazzo del Tribunale federale; che in una lunga vita operosissima ha creato il « quadro sartoriano », va ricordato debitamente anche nel fluttuare delle differenti e divergenti scuole nuove

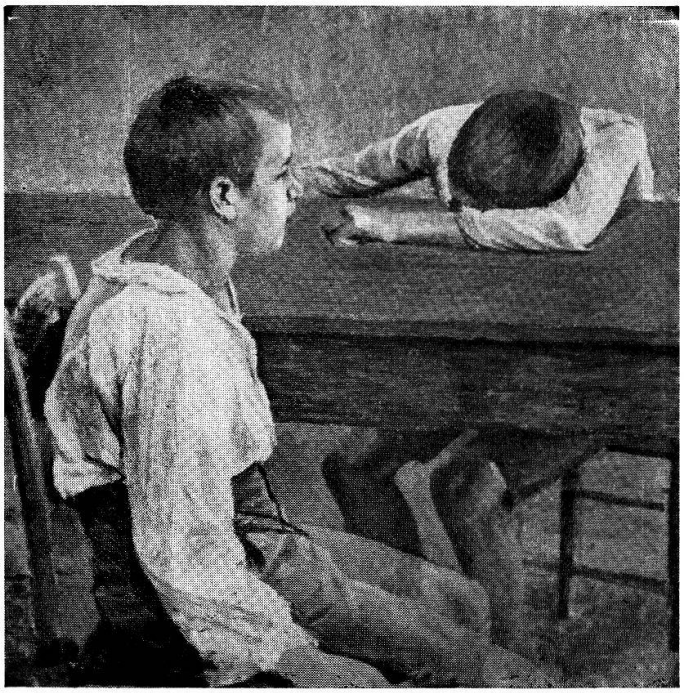
della pittura che si susseguono con ritmo ognora più incalzante e spesso non hanno che la vita di un dì.

Nato il 14 maggio 1880, assolte le scuole di Giubiasco e la scuola di disegno a Bellinzona, frequentò l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Sino a pochi anni fa insegnava disegno nelle scuole superiori di Bellinzona. Mandò opere all'Esposizione internazionale di Roma 1916,

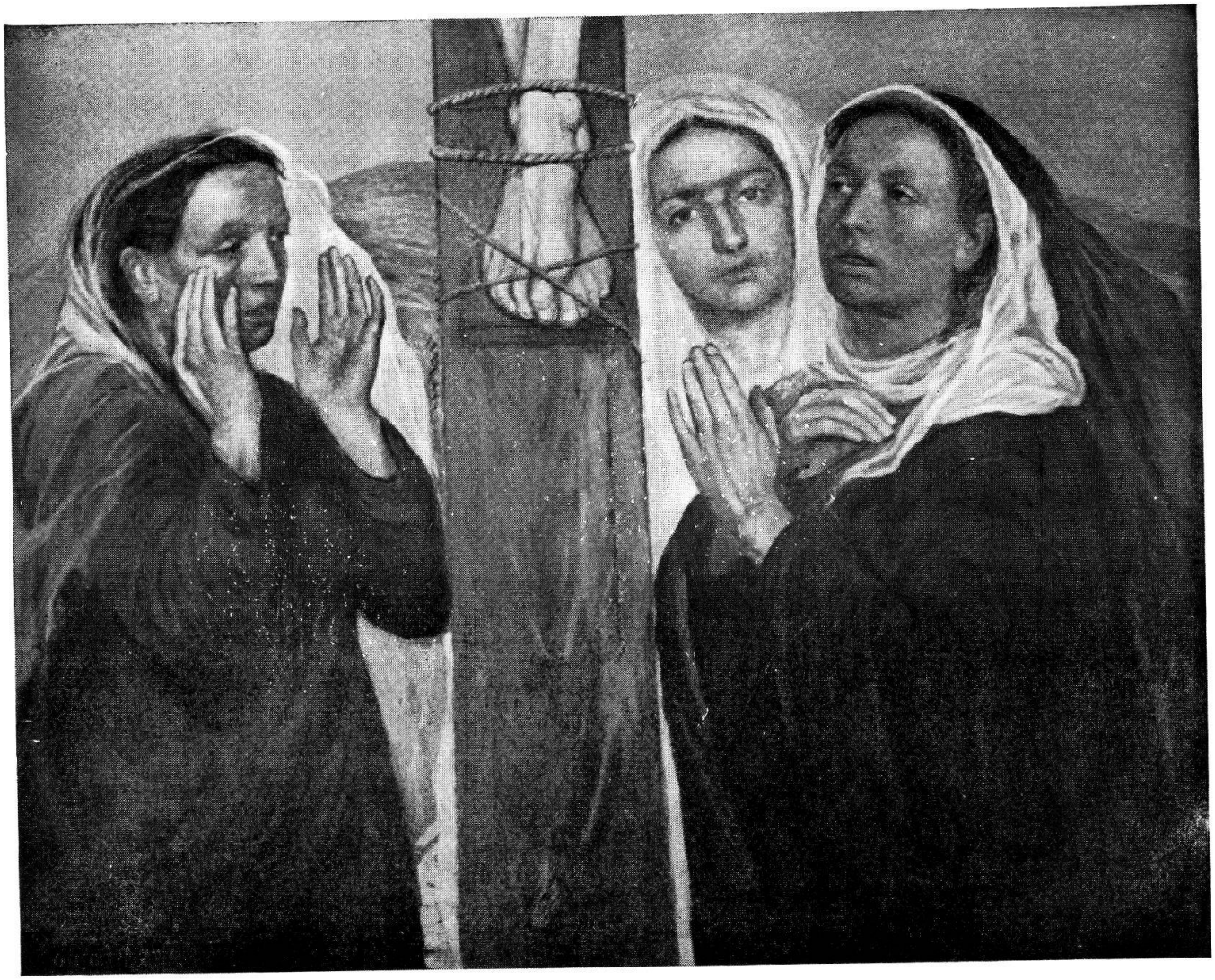
Augusto Sartori - Riposo 1938 (cliché Istituto Editoriale Ticinese)

espose alla Biennale di Venezia, a Milano, a Monaco di Baviera, a Dresda, a Budapest. La considerazione raggiunta nei circoli artisti in patria e fuori non contaminarono mai la sua semplicità e la sua modestia. Opere sue sono sparse un po' ovunque, in gallerie pubbliche e private, e sempre ancora egli fatica di continuo tra pennelli, tavolozza e colori, cimentandosi giorno per giorno alla conquista del mondo interiore che, costante nei suoi valori, ogni dì si rinnovella.

Augusto Sartori - Incontro 1929 (cliché « Das Band », Berna)



Augusto Sartori - Castigo 1926



Augusto Sartori - La Crocifissione. Dettaglio 1932 (cliché Istituto Editoriale Ticinese)